

## MONDO

# In Siria spionaggio di Londra e Berlino

- **Giornali tedeschi e britannici documentano i sofisticati strumenti e i traffici di informazioni per agevolare i ribelli del Libero esercito siriano**
- **Il rais ricompare in tv durante la preghiera per la fine del Ramadan**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

Non solo hezbollah libanesi, miliziani libici, qaedisti ceceni, pasdaran iraniani. In quell'immenso campo di battaglia di nome Siria si muovono anche gli O07 di Sua Maestà britannica e della cancelliera tedesca. I servizi segreti britannici hanno aiutato i ribelli siriani a lanciare devastanti attacchi contro le forze fedeli al regime di Bashar al-Assad. A rivelarlo è il *Sunday Times* citando una fonte dell'opposizione nella prima conferma di un ruolo giocato dall'intelligence di Sua Maestà nella guerra civile in Siria. La fonte ha detto che le autorità britanniche «sono a conoscenza e approvano al cento per cento» i segnali che le basi dell'intelligence a Cipro passano attraverso la Turchia alle truppe ribelli del Free Syrian Army (Els).

«L'intelligence britannica osserva le cose da vicino da Cipro. È utile perché scoprono molto», ha sostenuto la fonte. I britannici passano le informazioni ai turchi e agli americani, ha detto al fonte, «e

noi le otteniamo dai turchi». La Gran Bretagna ha due basi militari a Cipro, a Dhekelia e Akrotiri, che raccolgono informazioni di intelligence per il centro di ascolto del Gchq di Cheltenham nel Gloucestershire. Le informazioni finora più utili ai ribelli sono state quelle relative ai movimenti delle truppe di Assad attorno ad Aleppo che è in parte controllata dai ribelli, permettendo al Free Syrian Army di attaccare con successo.

La Gran Bretagna ha ufficialmente escluso di dare aiuti clandestini ai ribelli. Gli avvocati del governo hanno informato il ministro degli Esteri William Hague che sarebbe illegale da parte della Gran Bretagna dare aiuti militari diretti ad alcun gruppo armato in Siria, Paese che si trova sotto embargo da parte dell'Unio-

ne Europea. Ma secondo esperti non è illegale se la Gran Bretagna agisce da intermediario, mettendo ad esempio i ribelli in contatto con Paesi arabi come Qatar e Arabia Saudita che già forniscono aiuti e armi.

## SOSTEGNO SUL CAMPO

Da Londra a Berlino. Navi del Bundesnachrichtendienst (Bnd), i servizi tedeschi di sicurezza esteri, sono ormeggiate davanti alle coste siriane per «spiare» i movimenti delle truppe del presidente Assad e passare informazioni ai ribelli siriani. È quanto rivela poi il domenicale *Bilam Sonntag*. Il giornale riferisce che gli agenti tedeschi hanno a loro disposizione sofisticati apparecchi tecnologici che consentono di monitorare i movimenti delle truppe di Damasco su una profondità di 600 chilometri in territorio siriano. Una volta ottenute le informazioni, gli agenti del Bnd le girano ai loro colleghi americani e britannici che, a loro volta, le passano ai ribelli. Il giornale ha aggiunto che gli agenti del Bnd sono stazionati nella base Nato turca di Adana, da dove in-

tercettano le comunicazioni telefoniche e radio in Siria, ma tengono anche contatti informali con fonti vicine al regime di Assad. Uno 007 americano ha affermato al giornale tedesco che «nessun servizio segreto occidentale dispone di fonti di informazione in Siria così buone come il Bnd». Un funzionario del Bnd ha dichiarato alla rivista tedesca che «possiamo essere orgogliosi dell'importante contributo che stiamo fornendo per rovesciare Assad».

## USCITA PUBBLICA

La televisione ufficiale siriana ha mostrato intanto ieri le immagini del presidente siriano nella moschea al Hamad di Damasco in occasione della preghiera per la festività islamica dell'Aid al-Fitr, che segna la fine del Ramadan. Assad, in abito scuro, camicia bianca e cravatta grigia seduto al suolo della moschea, con al suo fianco il primo ministro appena nominato, Wael al-Halaqi, Mohamed Said Bkitan, segretario generale del partito e il presidente del parlamento Jihad Lahham. È la prima apparizione pubblica, all'esterno del Palazzo presidenziale, del rais siriano dall'attentato del 19 luglio scorso, costato la vita a quattro fra i suoi più stretti collaboratori. Quello siriano è stato un Ramadan di sangue: nel mese della più importante festività islamica, i morti sono stati 4.685 morti. A denunciarlo sono gli attivisti anti-regime dei Comitati di coordinamento locale: tra gli uccisi ci sono anche 445 bambini e 342 donne.

...

**La Gran Bretagna tramite la sua base a Cipro passa informazioni ai ribelli tramite Turchia e Qatar**

## Tripoli, attacco al ministero dell'Interno da «sostenitori di Gheddafi»

VIRGINIA LORI

Tre autobomba sono esplose a Tripoli causando la morte di due persone e il ferimento di altre due. Le esplosioni sono avvenute nella zona del ministero dell'Interno, un'area nel cuore della capitale libica, e nel giorno dell'Eid al-Fitr, la festa che celebra la fine del Ramadan. La prima esplosione è stata vicino gli uffici amministrativi del ministero ma non ha causato vittime. Quando le forze dell'ordine sono arrivate sul posto, hanno scoperto un'altra autobomba che però non è esplosa. Qualche minuto più tardi, altre due autovetture imbottite di esplosivo sono esplose di fronte all'ex quartier generale di una accademia femminile di polizia, utilizzata dal ministero della Difesa come luogo di detenzione e interrogatori. Queste ultime due esplosioni hanno causato la morte di due civili e il ferimento di altri due. Il responsabile della sicurezza libico, colonnello Mahmoud Al Cherif, ha detto in serata in una conferenza stampa che gli ordigni sono stati attivati a distanza con un sistema telecomandato. E ha dato la colpa degli attentati a ex sostenitori di Gheddafi, non meglio precisati, anche se le bombe non sono state rivendicate. All'inizio di agosto - ha detto però Al Cherif - le forze dell'ordine hanno arrestato tre uomini sospettati di preparare degli attentati. E l'attentato di ieri sarebbe, a suo dire, opera «della stessa cellula» che ha ancora membri in libertà e che il 3 agosto aveva già compiuto un attentato al centro di Tripoli.

È di due giorni fa l'annuncio del neo-eletto governo libico che intende processare il mese prossimo, nella città di Zintan, Saif al Islam Gheddafi, figlio dell'ex rais, con l'accusa di aver incitato i suoi sostenitori a uccidere i manifestanti e i rivoluzionari durante la rivolta dello scorso anno. Qualora venisse riconosciuto colpevole, il secondogenito di Muammar Gheddafi potrebbe essere condannato a morte per impiccagione. Stando a quanto riferito dal quotidiano britannico *Telegraph*, saranno tre i giudici chiamati a presiedere il processo, che dovrebbe durare massimo sei mesi. Secondo un funzionario dell'ufficio del procuratore generale di Tripoli, Taha Naser Bara, la Corte sarà chiamata anche ad assegnare un legale a Saif al Islam, che finora si è rifiutato di dare l'incarico a un proprio avvocato.

## ALEPPO

### «I miliziani del Libero esercito siriano applicano la sharia»

Donne sempre velate e accompagnate da maschi adulti della famiglia per uscire di casa, tribunali religiosi con sentenze che valgono anche penalmente e le regole della sharia. È la legge che - secondo quanto racconta l'inviato del quotidiano spagnolo El Pais ad Aleppo - viene applicata dal Libero esercito siriano nelle zone sotto il suo controllo. Così, racconta il reportage, è stato per i detenuti evasi dal carcere di El Bab a nord di Aleppo in seguito ai cannoneggiamenti e ai combattimenti. «La procedura legale è la seguente - scrive el Pais - di fronte a un'adenuncia alle milizie ribelli viene arrestato il colpevole fintanto che non dispone di prove o testimoni a sua discolorpa», le milizie dell'Els, in mancanza di giudici civili, si rivolgono ai tribunali islamici.



Il presidente siriano Bashar al-Assad durante la preghiera al termine del Ramadan FOTO ANSA-EPA

## La sorpresa di Newsweek: «Obama fatti da parte»

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

Non ha fatto in tempo ad apparire on line che su Twitter si è scatenata una tempesta. «Cos'è, uno scherzo?». La copertina di Newsweek della prossima settimana è di quelle fatte apposta per sollevare un polverone - e far parlare di sé. In foto un Obama sorridente e più bello che mai, con la giacca sulle spalle di chi ha finito il suo orario d'ufficio. Sotto un titolo shock, almeno per i lettori liberal del settimanale Usa. «Abbandona il campo, Barack: ecco perché abbiamo bisogno di un nuovo presidente».

L'articolo è firmato da Niall Ferguson, storico e saggista, professore ad Harvard, uno con un curriculum lungo così, che include anche un periodo in cui è stato consigliere di John McCain. Insomma non esattamente la persona che ti aspetteresti pronta a vo-



La copertina di lancio di Newsweek

utare per Obama. E infatti, in una fluviante esposizione - anticipata ieri per la versione elettronica del settimanale - Ferguson elenca tutti i motivi per cui non bisognerebbe votare per Barack. Il che, a 78 giorni dal voto, in una campagna che ha finito per radicalizzare gli elettori da una parte e dall'altra, non è esattamente un esercizio di stile. E infatti i sostenitori di Obama hanno drizzato le antenne e subissato di critiche Newsweek.

L'armamentario esposto da Ferguson snocciola le ragioni dei repubblicani. Che si possono sintetizzare così: l'economia andava meglio senza Obama, senza la sua riforma sanitaria, senza gli aiuti all'economia, senza il tentativo di regolamentare le finanze. In questi quattro anni Barack è apparso troppo cervelotico e più incline ai seminari che a prendere decisioni, specie quelle giuste. In casa e in politica estera. Quindi, conclude Ferguson, bi-

sogna cambiare. Perché Paul Ryan ha le carte in regola per raddrizzare la baracca. Sì, Ryan, il candidato alla vice-presidenza repubblicana.

Naturalmente Ferguson parla anche di Mitt Romney, che a ben vedere è pur sempre il candidato alla Casa Bianca. Ma per dire che tutto sommato era il migliore tra la rosa dei papabili alla nomination e poi ha fatto proprio bene a scegliere Ryan. Forse, prima di scandalizzarsi, i lettori di Newsweek avrebbero fatto meglio a leggere l'articolo fino in fondo - senza contare che prevedibilmente sul numero successivo si darà conto di tutte le ragioni per votare Obama.

Il punto è però che l'entrata in gioco di Ryan - salutata da una pioggia di sottoscrizioni milionarie per i repubblicani - sembra aver fatto sbiadire il vecchio Mitt. Che in più di un'occasione ha dovuto ricordare che se esiste un piano Ryan per l'economia, non bi-

sogna prenderlo per oro colato: ci sarà anche un piano Romney. Non una frase memorabile. Del resto la stampa, si sa, gradisce le novità. E allora ecco Politico.com informa che Ryan ha reso note le sue dichiarazioni dei redditi (cosa che Romney si ostina a non fare, se non parzialmente). Editorialisti e commentatori si chiedono quale sarà, alla resa dei conti, l'effetto Ryan. I giornali pubblicano le sue foto, mentre fa campagna insieme alla madre. Qualcuno scova anche un video di qualche anno fa, in cui il castigatore dei conti pubblici sposava in pieno le politiche di stimolo per l'economia - targate Bush, per l'esattezza. In bene o in male, è tutto un Ryan, Ryan, Ryan. Romney che ha faticato a conquistarsi un posto in prima fila per la nomination, oggi raccoglie il plauso di tutte le anime repubblicane intorno al suo vice. Con il rischio di sembrare un effetto collaterale.